

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	S
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	19
NCTN - Numero catalogo generale	00384367
ESC - Ente schedatore	SA3
ECP - Ente competente	R19CRICD

RV - RELAZIONI

RSE - RELAZIONI DIRETTE

RSER - Tipo relazione	luogo di collocazione/localizzazione
RSET - Tipo scheda	A
RSEC - Codice bene	1900276407A

AC - ALTRI CODICI

ACS - SCHEDE CORRELATE

ACSE - Ente	S89
ACSC - Codice	A 5
ACSS - Specifiche	La sigla A 5 è identificativa di una scheda cartacea descrittiva dell'oggetto

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	stampa
OGTT - Tipologia	di riproduzione
OGTV - Identificazione	serie

QNT - QUANTITA'

QNTN - Numero	1
---------------	---

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Santa Filomena
SGTT - Titolo	Santa Filomena

SGTP - Titolo proprio	S. Filomena V.E.M.
SGTL - Tipo titolo	Dalla stampa
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Sicilia
PVCP - Provincia	SR
PVCC - Comune	Palazzolo Acreide
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	nobiliare
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo Bonelli ferla
LDCU - Indirizzo	Via Niccolò Machiavelli
LDCM - Denominazione raccolta	Casa-Museo Antonino Uccello
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	83559/5
INVD - Data	1982
STI - STIMA	
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di deposito
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Sicilia
PRVP - Provincia	SR
PRVC - Comune	Palazzolo Acreide
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	palazzo
PRCQ - Qualificazione	nobiliare
PRCD - Denominazione	Bonelli Ferla
PRCU - Denominazione spazio viabilistico	Via Niccolò Machiavelli
PRCM - Denominazione raccolta	Casa-Museo Antonino Uccello
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	XIX
DTZS - Frazione di secolo	metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1841
DTSV - Validità	ca

DTSF - A	1860
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	iscrizione
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	bottega
AUTR - Riferimento all'intervento	Incisione
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	iscrizione
AUTN - Nome scelto	Ciaccio
AUTA - Dati anagrafici	XIX secolo
AUTH - Sigla per citazione	AUTH_CII
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito siciliano
ATBR - Riferimento all'intervento	incisione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	iscrizione
EDT - EDITORI STAMPATORI	
EDTN - Nome	Ciaccio
EDTD - Dati anagrafici	1800
EDTR - Ruolo	stampatore
EDTE - Data di edizione	XIX/ metà
EDTL - Luogo di edizione	Sicilia/ Palermo
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	carta/ incisione all'acquaforte
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	9,2
MISL - Larghezza	13,5
MIST - Validità	ca
MIF - MISURE FOGLIO	
MIFU - Unità	cm
MIFA - Altezza	12,2
MIFL - Larghezza	19,6
MIFV - Validità	ca
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	

DESI - Codifica Iconclass	11 H H (FILOMENA)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Acquaforte ad inchiostro di colore seppia, di buona fattura con quadro a calco, inscritta in un foglio di carta ruvida. E' raffigurata Santa Filomena in un'urna caratterizzata da due gradini. La Santa è adagiata su un cuscino e reca in testa una corona regale, simbolo della sua nobile origine, la palma in mano e l'ancora spezzata che simboleggia l'episodio del suo martirio. Sulla parete di fondo dell'urna, sono tre riquadri dove sono raffigurati i simboli dell'ancora e della palma e in alto, la scritta LUMENA PAX TE CUM FI
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	indicazione di responsabilità
ISRL - Lingua	italiano
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione
ISRT - Tipo di caratteri	corsivo minuscolo
ISRP - Posizione	Recto/ in basso a destra
ISRI - Trascrizione	Ciaccio inc
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	di titolazione
ISRL - Lingua	italiano
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione
ISRT - Tipo di caratteri	maiuscolo, corsivo minuscolo
ISRP - Posizione	Recto/ in basso centrale
ISRI - Trascrizione	S. FILOMENA V.E.M. Si venera nel Conv. del ritiro della Grazia fuori le mura di Pa[...]
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	esortativa
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione
ISRT - Tipo di caratteri	maiuscolo
ISRP - Posizione	Quadro/ centrale in alto
ISRI - Trascrizione	LUMENA PAX TE CUM FI
NSC - Notizie storico-critiche	La tomba attribuita a Santa Filomena fu scoperta il 25 maggio 1802. Il loculo che conteneva la Santa era coperto da tre tegole di terracotta, con sopra dipinta la scritta LUMENA PAX TE CUM FI. Molto probabilmente questa vergine subì il martirio durante la grande persecuzione di Diocleziano. Le furono devoti alcuni fra i più grandi personaggi dell'Ottocento e del Novecento, quali san Giovanni Maria Vianney, Pio IX, Leone XIII, Padre Pio, Bartolo Longo, san Pio X. Le reliquie di questa vergine romana si trovano a Mugnano del Cardinale.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	acquisto
ACQN - Nome	Assessorato Regionale Beni culturali e I.S.
ACQD - Data acquisizione	31/10/1983

ACQL - Luogo acquisizione	SICILIA/SR/PALAZZOLO ACREIDE
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Assessorato Regionale Beni culturali e I.S.
CDGI - Indirizzo	via Delle Croci, 8 Palermo
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Carracchia, Laura
FTAD - Data	2017
FTAE - Ente proprietario	GR SR Casa-Museo
FTAC - Collocazione	Archivio catalogazione
FTAN - Codice identificativo	83559/5
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	D'Onofrio, S.
BIBD - Anno di edizione	1991
BIBH - Sigla per citazione	BIB_LIT1
BIBN - V., pp., nn.	pp. 27-65
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Buttitta
BIBD - Anno di edizione	2002
BIBH - Sigla per citazione	BIB_SG1
BIBN - V., pp., nn.	pp. 112-113
BIL - Citazione completa	D'Onofrio, S., Le tecniche, in Arte popolare in Sicilia, a cura di Gabriella D'Agostino, Flaccovio Editore, 1991
BIL - Citazione completa	Buttitta I., La memoria lunga. Simboli e riti della religiosità tradizionale, Meltemi, 2002, Roma
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2022
CMPN - Nome	Carracchia, Laura
FUR - Funzionario responsabile	Cappugi, Laura (CRICD)
AN - ANNOTAZIONI	
	L'acquaforte è una tecnica calcografica indiretta, nella quale i solchi

OSS - Osservazioni

vengono ottenuti sulla lastra attraverso un'azione di morsura sul metallo esercitata da un acido, anticamente detto aqua fortis. La lastra, levigata e sgrassata, viene interamente ricoperta di una cera resistente all'azione dell'acido, e su di essa l'incisore traccia il disegno mediante un bulino. In questo modo viene scoperto il metallo solamente laddove l'acido dovrà mordere la matrice, lasciando invece protette dalla cera le zone che in stampa risulteranno bianche. La profondità dei solchi incisi dipenderà dai tempi della morsura, terminata la quale la matrice è ripulita dalla cera per essere inchiostata. Adottata dal XIV secolo per le decorazioni di armature, l'acquaforte come tecnica di stampa si diffonde tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento. Il Parmigianino (1503-1540) può considerarsi l'artista che più ha perfezionato la tecnica ai suoi inizi, avendone indagato il peculiare linguaggio dinamico. Il Seicento è un periodo d'oro per l'acquaforte, abbracciata da Federico Barocci (1535-1612), Guido Reni (1575-1642), José de Ribera (1591-1630), Salvator Rosa (1615-1673), Claude Lorrain (1600-1682), Jacques Callot (1592-1635), Rembrandt (1606-1669). Anche il Settecento vide grandi interpreti di questa tecnica, che dà mostra della sua versatilità e immense potenzialità: si pensi alle acqueforti di Giovanni Battista Piranesi (1720-1778), e a quelle di Francisco Goya (1746-1828). Dopo un declino nel primo Ottocento, la tecnica ritorna in auge alla fine del secolo, grazie alla francese Société des Aquafortistes e agli impressionisti. Da allora l'acquaforte non ha più conosciuto periodi di declino, con interpreti del calibro di Pablo Picasso (1881-1973), Henri Matisse (1869-1954), David Hockney (1937), e rimane tutt'oggi una delle tecniche incisive maggiormente diffuse.